

Vibrazioni meccaniche sui luoghi di lavoro: uno studio in ATCM

La casistica delle malattie professionali ricomprende anche una serie di patologie prodotte dalle vibrazioni meccaniche trasmesse alle mani da attrezzi azionati appunto a mano o trasmesse all'intero corpo dall'utilizzo di veicoli industriali. Tantissimi sono i lavoratori esposti a questo fattore di rischio, che costituisce una delle tecnopatie più diffuse in tutti i Paesi occidentali a tecnologia avanzata. Questo è il motivo che nel 2002 ha ispirato una specifica direttiva europea, recepita dal nostro ordinamento con D.lgs. n. 187 del 19/8/2005, che ha individuato prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti da vibrazioni meccaniche; si tratta di una normativa che parte dal presupposto dell'importanza dell'identificazione delle situazioni di rischio, la cui chiara percezione è particolarmente utile per contrastarne i possibili effetti, riducendo il livello delle vibrazioni stesse anche con la scelta di macchinari, utensili e attrezzature che vibrano meno e con una loro attenta manutenzione, riorganizzando in modo adeguato spazi e tempi della prestazione lavorativa, fornendo al personale una specifica formazione e idonei DPI.

ATCM, già particolarmente sensibilizzata alla problematica tanto da aver aderito, grazie anche all'attiva collaborazione dei propri autisti, al progetto di ricerca europeo 'Vibrisks', finalizzato a condurre uno studio mirato sugli effetti dell'esposizione alle vibrazioni sul personale che conduce professionalmente gli autobus di linea, ha tempestivamente attivato le procedure richieste dalla recente normativa. Dopo una prima verifica sull'esposizione alle vibrazioni del personale addetto alle manutenzioni, si è ora conclusa anche quella relativa al personale viaggiante: conducenti dei bus e macchinisti dei treni. Lo studio, avviato con la piena collaborazione degli RLS, che hanno indicato tipologie di autobus e linee a loro parere di maggior interesse per l'indagine, è stato eseguito direttamente dal Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, che ha effettuato le misure sulle linee e sui veicoli prescelti, utilizzando in qualche caso anche gli RLS come conducenti.



Dall'indagine è stato appurato che l'esposizione alle vibrazioni si colloca al di sotto del valore di azione, sia per i conducenti di bus che per i macchinisti: sono state infatti evidenziate una esposizione massima di 0,39 m/s² per i conducenti e di 0,16 m/s² per i macchinisti, entrambe ben al di sotto del valore di azione fissato dalla norma in 0,50 m/s². Va chiarito che i valori finali sono stati ipotizzati tenendo conto del peggior percorso effettuato col peggior mezzo per tutte le ore del turno, cosa che nella realtà ben difficilmente accade. Le indagini saranno comunque ripetute a fronte di sostanziali mutamenti del contesto produttivo.

In foto: Accelerometro per rilevazione delle vibrazioni trasmesse al corpo intero.